

Signora Presidente del Consiglio,
Signore Ministre e Signori Ministri,

come Comitato Italiano di Sostegno alle Donne Afgane (CISDA)

Vi presentiamo oggi questa petizione sottoscritta da 1638 persone e 85 associazioni

per sollecitare il massimo impegno del Governo Italiano contro l'apartheid di genere e contro i fondamentalismi che lo determinano. I fondamentalismi infatti, nelle loro diverse forme e caratterizzazioni, creano sempre apartheid di genere e l'Afghanistan è il Paese che oggi ne rappresenta il caso più emblematico.

Il CISDA da oltre 20 anni lavora in collaborazione con diverse associazioni afgane per i diritti delle donne (RAWA, HAWCA, Hambastagi, Saajs, Opawc), che chiedono interventi forti nei confronti del potere talebano per far cessare la condizione di apartheid in cui le donne sono costrette a vivere.

L'attuale situazione, creatasi in Afghanistan dopo la presa del potere da parte dei talebani nel 2021, ha ridotto le donne e le bambine in condizione di schiavitù domestica, private di ogni diritto fondamentale e di qualunque libertà: non possono studiare, non possono uscire sole di casa, non possono parlare in pubblico né fare sentire la propria voce, non possono mostrare il proprio volto, non hanno diritto alle cure sanitarie in mancanza di medici donne, vengono uccise se manifestano per i loro diritti e lapidate se ritenute adultere.

Lo Stato italiano ha sottoscritto insieme a molti altri Paesi diverse convenzioni internazionali a tutela dei diritti fondamentali e della libertà delle donne: la convenzione ONU del 1979 sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW), ratificata dall'Italia nel 1985; il patto internazionale ONU relativo ai diritti civili e politici del 1966, ratificato dall'Italia nel 1978; la convenzione europea del 2011 sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, ratificata dall'Italia nel 2013. Tutti questi strumenti internazionali pongono a carico dello Stato italiano degli obblighi, a cui non può sottrarsi di fronte alle gravissime violazioni dei diritti fondamentali subite dalle donne afgane.

Richiamandoci al preambolo della CEDAW, in cui sia lo stato italiano che gli altri aderenti alla convenzione – incluso l'Afghanistan – si sono dichiarati "Decisi ad attuare i principi enunciati nella Dichiarazione sull'eliminazione della discriminazione contro le donne e, a tal fine, ad adottare le misure necessarie per eliminare tale discriminazione in tutte le sue forme e manifestazioni",

COORDINAMENTO ITALIANO SOSTEGNO DONNE AFGHANE E.T.S

Via dei Transiti, 1 – 20127 Milano

www.cisda.it – www.osservatorioafghanistan.org – cisdaets@cisda.it

CF 97381410154 – IBAN IT74Y050180160000011136660 – PayPal: cisdaets@cisda.it

sollecitiamo con urgenza il governo italiano a un impegno concreto affinché tali principi siano rispettati nei confronti delle donne afgane.

Con questa petizione chiediamo quindi con forza che il governo italiano si impegni su tutti i fronti necessari per garantire il rispetto dei diritti fondamentali delle donne in Afghanistan

- Sostenendo l'introduzione dell'apartheid di genere nella proposta di Convenzione per la Prevenzione e la Punizione dei Crimini contro l'Umanità che sta elaborando la VI commissione della Assemblea delle Nazioni Unite, a cui già CISDA ha fatto pervenire la propria proposta di definizione di apartheid di genere formulata da esperte giuriste;
- Non riconoscendo la legittimità del regime talebano in Afghanistan, né giuridica né di fatto, e impedendone il finanziamento e il sostegno militare;
- sostenendo le Associazioni della società civile afgane non compromesse con i talebani e coi signori della guerra;
- Unendosi agli oltre 20 paesi che hanno deferito l'Afghanistan alla Corte di giustizia Internazionale per le numerose violazioni della CEDAW di cui pure l'Afghanistan è firmatario;
- Associandosi ai 7 stati che hanno sollecitato ulteriori indagini davanti alla Corte penale internazionale per i gravi crimini contro l'umanità commessi dai talebani contro le donne afgane e appoggiando la CPI nelle richieste di incriminazione dei talebani.

Ringraziamo per la Vostra cortese attenzione restando a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Vogliate gradire distinti saluti

Graziella Mascheroni (Presidente)



CISDA

Sito Internet www.cisda.it